

Camerati, vi è molto da fare in fatto di amministrazione e direzione dei Consorzi agrari.

Entriamo per un momento in uno di questi ambienti: vi troviamo la gamma più svariata, dal mancato parrucchiere al mancato agente di assicurazioni; dal mancato commerciante di tessuti magari anche al mancato seminarista. (*Si ride*).

Al contrario non si trova la traccia del tecnico agrario!

Ed allora vi devo dire che i risultati in proposito parlano in modo molto eloquente se pure anche molto amaro: ci sono coltivatori o meglio camerati coltivatori che avendo acquistato grano da semina presso un Consorzio agrario, si sono trovati molto delusi sul fatto della germinazione di questo grano; ci sono camerati coltivatori i quali credendo di seminare, ad esempio, grano selezionato « Damiano Chiesa », si sono poi trovati il campo con gran parte anche di « Villa Glori »; ci sono dei camerati coltivatori i quali credendo di avere seminato erba medica nazionale, si sono trovati invece con un erbaio di seme medica proveniente dall'Argentina; ci sono camerati coltivatori i quali in primavera si sono trovati con un erbaio disastroso perchè in ottobre, al tempo della semina, il Consorzio agrario ha fornito vecchia primaverile anzichè vecchia invernata; ci sono camerati coltivatori i quali si sono trovati con erbai primaverili pressochè incompleti, perchè hanno avuto dal Consorzio agrario un seme di mais caragua vecchio di due o tre anni.

Potrei seguitare su questo tono. (*Commenti*).

È più che mai necessario, o Camerati, dare la strada ai tecnici agrari, abbondantemente forniti dalle nostre Scuole superiori di agricoltura, i quali possono dare, ad esempio, i direttori dei Consorzi agrari, e dalle scuole specializzate che possono dare il personale subalterno.

Ma purtroppo c'è un fatto: che quando si tratta di dare un posto di lavoro generalmente arrivano una sequela di lettere e di proposte. Badate che in queste lettere generalmente si abusa del termine di « vecchio fascista » e di « ex combattente ».

C'è addirittura una tendenza oggi di parlare niente di meno che di « soci fondatori di Fasci di Combattimento ». (*Si ride*).

Io vi ricordo, o Camerati, che all'epoca della fondazione dei Fasci di Combattimento il numero era, sì e no, di una dozzina: oggi si parla di centinaia e di migliaia....

PRESIDENTE. Questo non c'entra.

BARALDI. Bisognerebbe che in fatto di raccomandazioni e di attestazioni il compito venisse riservato soltanto al Segretario Federale.

Dicevo comunque, onorevoli Camerati, che bisogna essere molto parchi in fatto di raccomandazioni. Ricordiamo che lo Stato corporativo dice chiaramente: ognuno al proprio posto.

PRESIDENTE. Ecco, anche questo dice il Presidente della Camera! (*Si ride*).

BARALDI. Quando si esagera per far conseguire un posto di responsabilità ad un individuo che non sarebbe capace di tenerlo si dimostra anche una incomprensione di quella educazione politica che invece deve essere tenuta in sommo conto; educazione che è il problema centrale, e che è tutt'uno col problema politico del Fascismo; educazione che è e deve essere intrinseca come esigenza ponderabile ed imponderabile in ogni manifestazione dei gerarchi. Ricordiamoci anche che tutto il campo della formazione della classe dirigente si ispira necessariamente a fini totalitari, e obbedisce a premesse ideali, e a questi fini appunto il Partito, che è una Milizia civile, vuol assegnare i suoi uomini migliori maturati e espressi da una circolazione nelle file che deve essere costante, profonda, severa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Giunta. Ne ha facoltà.

GIUNTA. L'istituzione della tribuna, eccellentissimo Presidente....

PRESIDENTE. È una cosa saggia!

GIUNTA.mi ha costretto a venire qui come se io avessi l'intenzione o la necessità di fare un discorso.

PRESIDENTE. Nessuno vi ha pregato.

GIUNTA. Io avevo chiesto semplicemente la parola perchè prima di entrare in votazione avrei amato rivolgere al Ministro dell'agricoltura una preghiera ed una raccomandazione.

Ma giacchè è obbligatorio salire fin qui, mi permetterò di approfittarne e dire qualche parola in più.

Nel mio brevissimo discorso sul bilancio dell'agricoltura fatto ultimamente, ebbi modo di felicitarmi col Ministro per i provvedimenti, per tutto quello che egli aveva fatto in vantaggio dell'agricoltura. Ed avevo sottolineato che da qualche tempo a questa parte nei campi era tornata la fiducia, si incominciava a respirare, si lavorava con molto migliore buona volontà. Le speranze erano riaccese.